



CAI

uget notizie



N. 6 • NOVEMBRE DICEMBRE 2015



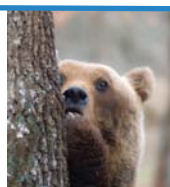
foto Aldo Munegato

Terre alte

pagina 3

Incontri ravvicinati... o quasi

pagina 5



Con noi... dove e quando

pagina 6

Un aiuto da voi

Il rifugio MONTE BIANCO, costruito nel 1953, necessita della realizzazione di una coibentazione dei tetti perché, in difetto e a causa del ciclo di disgelo-rigelo, si formano nell'inverno stalattiti ed infiltrazioni di ghiaccio nella travatura di sostegno e negli appoggi sulla muratura, pericolose per l'incolumità delle persone e dannose per la conservazione della nostra proprietà.

PROVVEDIMENTI

È necessario realizzare, nel corso dell'anno 2016, nuovi tetti coibentati: è già stato approntato un progetto esecutivo e si sono ottenuti i permessi relativi. Il costo complessivo previsto è di 160.000 €, a totale carico della Sezione UGET perché non esistono più aiuti della Valle

d'Aosta, nè è stato trovato uno sponsor. Per coprire la spesa si procederà in tre direzioni:

- utilizzo di risorse della Sezione, con gli avanzi di cassa della gestione ordinaria
- **raccolta fondi presso soci e simpatizzanti**
- stipula di un mutuo quindicennale ipotecario per la differenza necessaria

RACCOLTA FONDI

Chiediamo a tutti i soci ed ai numerosi simpatizzanti che vorranno aiutarci ad affrontare questo nuovo impegno di partecipare, **dal 1 novembre 2015**, alla raccolta dei fondi in due modi:

Continua a pagina 2

- effettuando una **DONAZIONE**, a partire da 10 € (nessun limite alla vs. generosità) versando l'importo desiderato presso la Segreteria UGET (contanti, assegno, POS) e ricevendo una regolare quietanza.
In caso di bonifico intestare a: **CAI Sez. UGET**, Iban: **IT 56 R 03 26 80 1 199 05 28 58 48 09 5 C**, causale: **DONAZIONE PRO-TETTI RMB**
- acquistando delle **CARATURE** da 100 € o 500 €; in questo caso si tratta di un **prestito senza interessi** che sarà rimborsato dopo 5 anni, con estrazione annuale in funzione delle disponibilità dell'esercizio. L'acquisto potrà avvenire presso la Segreteria o il giovedì sera in Presidenza (contanti, assegno, POS), ritirando il Certificato di Caratura. In caso di bonifico intestare a CAI Sez. UGET, Iban: **IT56R032680119905285848095C**, causale: **CARATURA PRO-TETTI RMB**.
Va contestualmente comunicato in Segreteria il domicilio per consentire la spedizione della caratura.

L'UGET vi ringrazia!

A causa del ciclo di disgelo-rigelo, si formano nell'inverno stalattiti ed infiltrazioni di ghiaccio, pericolose per l'incolumità delle persone e dannose per la conservazione della nostra proprietà



<p>CARATURA N°</p> <p>Sig.</p> <p>Data <u>100,00</u></p>		<p>PRESTITO PER RIFACIMENTO TETTI RIFUGIO MONTE BIANCO</p> <p>CARATURA N°</p> <p>VALORE 100,00 Euro (Cento/00)</p>	
<p>NOTE</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		<p>Al Sig. <u>100,00</u></p> <p>Il Presidente CAI UGET</p> <p>.....</p> <p>Data</p> <p><i>Prestito senza interessi, rimborsati dopo 5 anni con sorteggio annuale Caratura da restituire al ritiro del controllore</i></p>	

Regolamento del Prestito "RIFUGIO MONTE BIANCO"

- Il CAI Sezione UGET, ha deliberato di procedere alla ristrutturazione del proprio rifugio Monte Bianco in Valle d'Aosta. Ha quindi lanciato una sottoscrizione, da parte di sostenitori privati, di prestiti individuali da € 100,00 oppure da € 500,00.
- Tali prestiti, la cui ricevuta della sottoscrizione è rappresentata esclusivamente da questa "Caratura" numerata progressivamente, sarà rimborsata dalla Sezione CAI UGET a decorrere dal quinto anno dalla data della sottoscrizione, in seguito ad estrazione a sorte e secondo la disponibilità della Sezione, determinata di anno in anno dall'Assemblea dei soci.
- Il prestito è nominativo, individuale, incedibile. Il documento "Caratura" non costituisce titolo autonomo o di credito, costituendo unicamente la ricevuta del versamento della somma in esso indicata.
- Con la sottoscrizione della "Caratura" il soggetto che versa la somma ivi indicata accetta le condizioni del prestito, qui riportate.

Il Presidente CAI Sez. UGET

Il punto di vista di chi le abita

Terre alte

di Roberto Ribero

Abbiamo rivolto alcune domande a Roby Ribero, accompagnatore naturalistico e guida MTB, che vive e lavora nella Val Grana ove è anche amministratore comunale.

- *Cosa chiede un residente delle Terre Alte al proprio amministratore pubblico?*

Chiede di lavorare per il mantenimento delle condizioni necessarie per vivere in montagna. In questi ultimi anni il lavoro del sindaco si sposta dal contesto comunale ad un contesto extracomunale, per creare reti di amministratori capaci di confrontarsi con i diversi livelli istituzionali e per accrescere la competenza e la conoscenza della materia da affrontare

- *Che cosa dà all'amministratore pubblico locale la Regione Piemonte?*

La Regione Piemonte è importantissimo erogatore di servizi e principale attore delle politiche per lo sviluppo della montagna. La richiesta, fortissima, che arriva dalle aree marginali, definite dall'ex ministro Barca in maniera molto efficace, aree interne, è prima di tutto la delineazione di un quadro istituzionale chiaro e stabile, in cui venga riconosciuta alle Terre Alte la specificità che le caratterizza. Un territorio diverso che deve essere gestito con strumenti diversi.

- *Con quale periodicità l'assessorato regionale, od organi da questo delegati, assume informazioni riguardo al suo territorio, concernenti infrastrutture, turismo, attività imprenditoriali, istruzione, sanità ed assistenza, trasporti?*

La capacità di scambio tra assessorato alla montagna e territori dipende molto dalle linee politiche dell'amministrazione regionale, sempre che quest'ultima preveda un assessorato alla montagna! In Piemonte non è sempre così scontato! Lo scambio di informazioni c'è, sarebbe falso asserire il contrario, ma ancora non è un tassello decisivo nella costruzione della politica territoriale. Valorizzare il lavoro di coordinamento degli enti locali potrebbe essere un buon viatico.

Occorre ridare alle istituzioni un ruolo di guida della vita pubblica ed occorre farlo a tutti i livelli.

- *In quali ambiti si sono verificati interventi della Regione, od organi delegati, a favore del suo territorio?*

La zona in cui vivo ha una buona opportunità di provare a scrivere il proprio futuro grazie all'inserimento delle valli Grana e Maira nella sperimentazione della SNAI-Strategia Nazionale Aree Interne. Tale strategia, pensata e voluta dall'ex ministro Fabrizio Barca, si pone come obiettivo di trovare le risposte necessarie allo sviluppo delle aree marginali creando strumenti e politiche ad hoc.

Su questo territorio in particolare si è scelto, fin da subito, di coinvolgere i cittadini nella partita, sia nella

fase di candidatura dell'area sia in quella successiva. Alcuni incontri pubblici sui diversi temi territoriali hanno evidenziato un buon interesse sulla questione; alcuni cittadini però sono andati oltre, facendo pervenire a chi cura la stesura della bozza di strategia alcuni documenti in cui vengono indicate precise richieste, mirate a risolvere in maniera strutturale i problemi di alcuni settori. Il coinvolgimento della comunità è senza dubbio il primo importante risultato; in tutto ciò non manca chi ha scelto di non partecipare agli incontri, salvo poi mettere in dubbio la bontà dell'impianto con il solito "nessuno ne sa niente". Siamo molto curiosi di vedere quali risultati saranno ottenuti, ma prima di tutto tocca a noi cercare di trasformare in realtà quella che ci è sembrata un'opportunità concreta.

- *Ha verificato l'esistenza di disponibilità da parte di Banche o di soggetti finanziatori privati o pubblici per interventi a favore del suo territorio?*

Le fondazioni bancarie, seppur a volte in modo non così comprensibile dai cittadini, rappresentano un'importantissima forma di finanziamento delle attività sul territorio. Per quanto riguarda il settore pubblico in tempi di vacche magre come questi, si aspetta con curiosità l'apertura dei nuovi filoni di finanziamento europei. Stiamo lavorando per farci trovare pronti sul filone degli Alcotra mentre attendiamo l'apertura delle misure PSR.

- *La sua amministrazione ha in corso attività di pubblicizzazione e promozione del suo territorio? Se sì, quali? Quali altre ritiene sarebbe opportuno svolgere? Riceve, ovvero è a conoscenza che vi siano possibilità di ricevere degli aiuti per ciò?*

In un contesto come quello attuale, in cui è difficile svolgere l'ordinaria amministrazione, visto il caos creato dal difficile passaggio dalle comunità montane alle unioni è difficile intraprendere delle azioni concrete... Qui si sta cercando di superare la frammentazione interna con il lavoro di alcune figure carismatiche e si sta lavorando ad un piano territoriale integrato su un'area che prevede 5 valli e la zona del saluzzese raggruppate sotto il simbolo del Monviso.

- *Esiste un servizio di informazioni pubblico/privato da e verso il suo territorio concernente le opportunità nazionali ed internazionali a favore del medesimo?*

Si sta elaborando un piano territoriale di ambito superiore (Saluzzo e le valli occitane, ma potrebbe crescere ancora l'area coinvolta) con la consulenza di professionisti qualificati proprio per stendere progetti più importanti ed intercettare le relative risorse necessarie a rendere effettivi i progetti stessi.

- *Quali richieste rivolge all'Amministrazione pubblica?*

Da amministratore pubblico credo che per noi sia necessario continuare a formarci in maniera costante, con la consapevolezza che siamo il primo grado di rappresentanza dei cittadini. Il nostro compito è quello di guardare al futuro, di immaginare dove vorremmo arrivare tra 30 anni in queste aree e di lavorare per quell'obiettivo. Farlo in un contesto come quello attuale risulta molto difficile, ma è oltremodo necessario non limitarsi a risolvere i problemi quotidiani. Occorre sviluppare una visione strategica dei territori marginali, legittimando la richiesta di governance adeguata con idee e progetti d'avanguardia.

Non è più tempo di subire passivamente la politica senza esserne partecipi: ritengo che se la situazione è arrivata a questo livello di insostenibilità in parte le re-

sponsabilità siano da cercare anche all'interno delle Terre Alte. Troppo spesso ci si è accontentati dei contributi in arrivo per realizzare infrastrutture, mentre nello stesso tempo si perdevano servizi e venivano scippate risorse. Vivere in una valle significa confrontarsi ogni giorno con i limiti geografici di una scelta (sì, perché la nostra è una scelta, quella di rimanere), ma anche con potenzialità che spesso non riusciamo a sfruttare. La naturale conseguenza è la perdita dei benefici legati ad alcune risorse proprie delle Terre Alte che finiscono immancabilmente in tasca a chi specula: questo vale sia per le risorse ambientali, acqua, legname ecc sia per quanto riguarda le risorse create dall'uomo quali produzioni lattiero-casearie di qualità, agricoltura di nicchia ecc.

Armonie stagionali

di *Pietro Bastianelli*

Eravamo a fine luglio: le note dell'ultimo canto ancora risuonavano nel cielo stellato, mentre con i piedi ben infilati nel sacco a pelo e le mani intrecciate dietro la nuca, contemplavo "la tua quiete in questo cuor", quella pace che Beethoven riuscì a musicare magistralmente nell'Inno alla notte. La "Smontagnata" in Val di Lanzo ha sancito la fine di questo anno corale con una serata passata in amicizia tra coristi e famigliari.

Spesso veniamo definiti, con una certa approssimazione, i cantori della montagna; certo bisogna ammettere che le armonizzazioni dei canti popolari alpini acquistano un sapore ed un'armonia diversa se eseguiti tra le cime.

In quest'anno corale è capitato più volte di esibirci ben oltre la fascia delle latifoglie, dove le conifere e poi i pascoli hanno fatto da cornice al nostro palco. Ancora si sente l'entusiasmo del concerto tenuto a Sauze di Cesana nella fine di giugno: la chiesetta di San Restituto, pressappoco 1650 anni ben portati, è diventata pregevole cassa armonica nella quale si sono raccontate le vicende di fanciulle circuite da cavalieri, di serenate mattutine, ma soprattutto di guerra, trincee e confini strenuamente difesi. In chiusura l'esecuzione di Signore delle Cime e dell'Ave Maria di Franz Biebl ha emozionato oltre ogni immaginazione pubblico e coristi. La tradotta della memoria, accanto alle immagini, è stata evocata degnamente, fino a sentire lo sferragliare di voci che conducono verso il Monte Canino.

Proprio la grande guerra è stata motivo comune di molti concerti. La commemorazione per i 100 anni della prima mondiale ci ha spesso visti su palchi prestigiosi a ricamare le storie di fanti, alpini, coscritte e tribolati passaggi di consegne... "passa parola, che la monta ancora". Non abituale l'esibizione con la Corale polifonica femminile di San Filippo Neri di Torino, una sorta di recital a voci miste dove l'alternarsi delle due formazioni ha cercato di ripercorrere la follia della guerra e le trame dell'eroismo italico. Due punti di vista, maschile e femminile, che alternato a letture e momenti di poesia ha contribuito a generare uno spettacolo diverso.

Anche quest'anno non poteva mancare una visita al Conservatorio "G. Verdi", dove intorno alla metà di maggio siamo stati chiamati a condividere i festeggiamenti per il trentennale della fondazione di Chorus, storico gruppo di canto jazz a cappella, che ha più di un legame con il Coro Cai Uget, a partire dal suo fondatore, quel Mario Allia per anni direttore anche del nostro benemerito.

L'evento però che più di altri ha segnato la vita del coro in questa stagione non è un concerto, ma la presenza costante del M^o Arianna Stornello, primo elemento femminile nella compagine maschile.

Il percorso di vocalità intrapreso prima a settori divisi e poi a coro unito ha permesso di migliorare dizione, emissione e soprattutto intonazione. La resa nei concerti ne ha sicuramente beneficiato così come l'amalgama del gruppo. Il tutto al prezzo di qualche gorgheggio condito di linguacce, campane adipose e "fili d'argento" che ci tengono ritti e tesi verso una perfezione pur ancora lontana. Le indubbie doti di insegnante vocale e di paziente quanto energica gestrice di goliardia maschile fanno di Arianna un punto di riferimento per tutti noi, adesso e negli anni a venire.

Già,... il futuro. Come impedire che il passare del tempo faccia sbiadire la conservazione della memoria e della tradizione popolare? Lavorando nell'unica direzione utile a preservarla: il coinvolgimento di nuove e vigorose voci giovanili.

Grazie alla meritoria opera del M^o Varetto, della già citata M^o Stornello e di un pugno di volonterosi coristi, si è concluso il primo CCC, Coro Chiama Coro, progetto che aveva l'ambizione di ammaliare con il bel canto le giovani uogle affascinate non solo dalla tecno-disco-house, ma magari dal ricordo del nonno che intonava la Montanara. Sguardi attenti e partecipazione attiva anche ai concerti hanno permesso di integrare già qualche nuovo elemento nella formazione ufficiale e l'inserimento è stato così ben riuscito che alla domanda: perché canti? Si ascolta la giovane risposta: perché è bello e fa bene e mi insegna come viveva mio nonno. Bravo Mattia, il futuro è tuo!

Incontri ravvicinati... o quasi

di Bianca Compagnoni

Noi che amiamo la montagna e la natura durante le nostre gite ammiriamo boschi e panorami, ma se compaiono uno o più animali selvatici, improvvisamente l'ambiente si anima e diventa molto più suggestivo.

È sempre emozionante vedere camosci e stambecchi inerpicarsi su nevi e rocce d'alta quota, aquile volare alte sopra di noi, gracchi avvicinarci sulle cime, caprioli sfrecciare nei boschi, scoiattoli salire su alti abeti e le simpaticissime marmotte avvertire le loro compagne con i loro gridi da sentinelle.

E quando, in condizioni particolarmente favorevoli, succede che riusciamo ad avvicinare qualcuno di questi animali, è il massimo della goduria!

È successo a me nel Parco des Ecrains alcuni anni fa, mentre con un piccolo gruppo di Amici del Mercoledì abbiamo cercato di salire al Dom des Neiges: niente da fare, la Barre e il Dom ci hanno respinti, avvolgendosi in minacciose nubi nere, per cui siamo stati costretti a ripiegare sulla Roche Fourio (3730 m) che era in pieno sole. Niente male, comunque. Ebbene, ho fatto conoscenza con le marmotte che sul tranquillo sentiero che porta al Glacier Blanc avvicinano i turisti: una è arrivata a mangiare dalla mia mano e poi, con un'altra, mi hanno seguita per avere ancora cibo. Uno spasso!

Ho visto poi l'aquila volteggiare molto vicina a noi, che in pochi facevamo una ricognizione sul Monte Niblè (3365 m). In questo caso, l'emozione è stata vederla arrivare al suo nido, una cinquantina di metri sotto di noi, non lontano dal nostro ripido sentiero. Eravamo più alti del nido dell'aquila! Sui Monti Tatra, in Polonia, durante un viaggio-trekking con il "Lino Group", arrivati a un rifugio, due gracchi hanno avidamente mangiato con me metà del mio panino di prosciutto, naturalmente dalle mie mani (altrimenti non ve lo racconterei: tutti, credo, hanno offerto qualcosa ai gracchi, che sono molto socievoli).

E penso che tutti abbiate visto camosci e stambecchi in quantità. A me è successo un incontro ravvicinato con una coppia di camosci. Eravamo in due, in ricognizione alla Punta del Villano; tornati al colle, ci siamo fermati a mangiare

i nostri panini. Ebbene, a non più di due metri da noi (inconsueto, di solito restano fermi ad almeno quattro metri di distanza), una coppia di camosci consumava il suo pasto di radici, dopo averle dissotterrate rasgando con le zampe anteriori. E sono rimasti fermi, vicini a noi che stavamo immobili a guardarli, per tutta la durata del nostro pasto. Non appena ci siamo mossi per scendere, ovviamente sono fuggiti, ma continuavano a guardarci incuriositi dall'alto di una rupe.

Per non parlare poi delle volpi, che ormai a volte sembrano addirittura addomesticabili.

Al Rifugio Margaroli, in Val d'Ossola, al ritorno da una bella sociale con la Commissione Gite, si è formato un gruppo di persone davanti all'ingresso, tutte sedute in silenzio, ad ammirare una splendida volpe affamata, che mangiava avidamente pezzi di pane lanciati a una certa distanza da una ragazza. Arrivata io, l'ho pregata di darne un po' anche a me e, con la solita tattica (vedi marmotte), dapprima gliene ho buttato un pezzetto a distanza ravvicinata, poi sono riuscita a farla mangiare dalla mia mano, più volte.

A questo punto, una persona incautamente s'è messa alle spalle della volpe, che, sentendosi in pericolo, è fuggita.

E la cosa si è ripetuta altre due volte, nei pressi di Cogne a Valnontey, e nelle Dolomiti presso il Passo Sella.

E, per concludere, ora vi racconterò un incontro... fortunatamente mancato, con un orso!

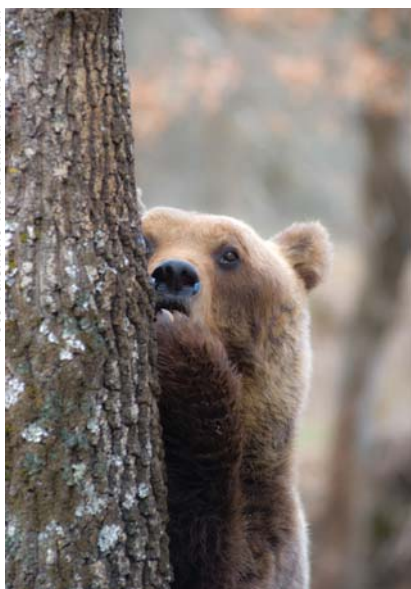
L'11 giugno 2006 ero in Trentino nel mio paese natio, Levico Terme (TN), a fare da sola una gita piuttosto impegnativa ma che ripeto ogni volta che ne ho l'occasione, perchè mi piace immensamente: si tratta di raggiungere due cime, partendo all'alba, con un dislivello totale di 2.300 m di salita, per poi arrivare a un delizioso ristorante alle 13, dopo 1.200 m di discesa. Sarà l'aria natia, ma è l'unica volta che riesco a fare un dislivello simile, tra profumate pinete, creste super-panoramiche e risalite faticose alla Panarotta e al Fravort, all'inizio della Catena dei Monti Lagorai.

Ebbene, a un certo punto dei primi 1000 m di salita, all'interno di un bosco fitto, scuro, ripido, in una zona molto solitaria (l'unico tratto della gita che ho sempre considerato



Foto Valentino Mastrella/Archivio PNALM

Foto Valentino Mastrella/Archivio PNALM



un po' inquietante), ho visto qualcosa che mi ha allarmata: in mezzo al sentiero c'era una enorme "torta" fumante, di dimensioni inusuali.

Chi era appena passato? Impossibile che fosse una persona, era certamente un grosso animale. Per esclusione, non poteva essere né un cane, né una volpe, né alcun altro animale se non, ahimè...

Guardandomi intorno, ho notato sul terreno, umido per la presenza di rigagnoli, una serie di impronte inequivocabili: di lì era appena passato... un orso!

M'ha preso un brivido di paura, all'idea di trovarmi da sola nel bosco con un orso. Poi, ragionando, dopo un momento ho pensato che non l'avrei mai incontrato, in quanto le impronte dicevano chiaramente che stava salendo, come me, ma essendo già passato e certamente più veloce di me, non c'era pericolo di incontrarlo. Perciò mi feci coraggio e proseguì, facendo come sempre la mia bella gita fino alle due cime, pensando anche che forse io avevo avuto troppa fantasia. Ma pochi giorni dopo, su un giornalino locale, apparve la notizia che un orso era passato proprio di lì!

Oggi, su Internet, ho appurato che presumibilmente si trattava dell'orso italiano di nome Bruno, monitorato, ucciso il 26 giugno 2006, in una zona di confine tra Austria e Germania, cosa che ha suscitato tutto un giro di polemiche a non finire, perché il governo locale aveva deciso che fosse giusto eliminarlo in quanto pericoloso anche per le persone. Povero orso!

Per me, è stata una delle emozioni più forti che mi siano mai state regalate dalla montagna.



Sezione di Trofarello

8 novembre
PUNTA ARGENTEA mt. 1080
(Gita al Mare)

Località di partenza: Arenzano

Dislivello: mt. 1080

Tempo di salita: 3,30 h

Difficoltà: E

Capo gita: Carlo Giraud

Facile escursione sul sentiero panoramico della Riviera Ligure di Levante.

14 novembre
CENA DI CHIUSURA ANNO SOCIALE

Informazioni in sede CAI



Gruppo Fondo e Sciescursionismo

Il Gruppo Sci di Fondo e la Scuola di Sciescursionismo "Nevelibre"

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015

alle ore 21

presso il salone della sede presenteranno i corsi che si svolgeranno nel 2016.



Scuola di sci-alpinismo 2016

CORSI DI SCI-ALPINISMO 2016

Corso base

Il corso è rivolto a chi, già in possesso di una discreta capacità sciistica, intende avvicinarsi alla pratica dello sci-alpinismo ma anche a chi, avendo già una minima esperienza, vorrebbe acquisire le nozioni alla base di una corretta e sicura attività sci-alpinistica.

La **prima parte**, invernale, prevede gite in ambiente medio-facile, di dislivello progressivamente crescente e serve a fornire ai partecipanti le nozioni fondamentali per praticare lo sci-alpinismo.

La **seconda parte**, primaverile, prevede uscite di maggior impegno, anche su ghiacciaio, con l'intento di illustrare le tematiche necessarie a completare la formazione sci-alpinistica del partecipante.

POSTI DISPONIBILI: 30

Corso di perfezionamento

Rivolto a chi intende perfezionare la propria tecnica sci-alpinistica avendo già frequentato il Corso Base.

Il corso di perfezionamento fornisce nozioni più specifiche sulla: tecnica di discesa / valutazione dei rischi nel corso della gita / norme comportamentali di sicurezza in gita con compagni.

POSTI DISPONIBILI: 10

PRESENTAZIONE DEI CORSI

13 gennaio 2016 - ore 21, in sede: serata con proiezione

ISCRIZIONE AI CORSI

20 gennaio 2016 - dalle ore 21, in sede

INCONTRI DIDATTICI DEL MERCOLEDÌ

in sede con inizio alle ore 21.00.

Parte prima

27 gennaio 2016 - L'attrezzatura invernale e manutenzione attrezzi

03 febbraio 2016 - Ricerca e recupero del travolto

17 febbraio 2016 - Neve e valanghe

24 febbraio 2016 - Cartografia e gps

09 marzo 2016 - La parola al medico: patologie e allenamento

16 marzo 2016 - Responsabilità e assicurazione

Parte seconda

30 marzo 2016 - Elementi di meteorologia

13 aprile 2016 - Nodi e manovre di corda, nel Parco della Tesoriera

27 aprile 2016 - Scelta e condotta della gita

ESERCITAZIONI PRATICHE

31 gennaio

Verifica su pista delle capacità sciistiche dei nuovi iscritti

Parte prima

07 febbraio 2016 - 1° uscita

21 febbraio 2016 - 2° uscita

28 febbraio 2016 - 3° uscita

13 marzo 2016 - 4° uscita

20 marzo 2016 - 5° uscita

Parte seconda

02/03 aprile 2016 - 6° uscita

16/17 aprile 2016 - 7° uscita

30 aprile/1 maggio 2016 - 8° uscita

La partecipazione alle uscite pratiche si conferma, in Sede, al termine della lezione teorica, il mercoledì precedente l'uscita.

Le gite saranno scelte in base alle condizioni meteorologiche e allo stato di innevamento.

ISCRIZIONI

È suggerita la pre-iscrizione sul sito www.ssacai-uguet.it con compilazione della domanda di ammissione. Alla accettazione della domanda il candidato riceverà una mail con le indicazioni per il pagamento della quota di partecipazione che potrà essere effettuato tramite assegno o bonifico bancario.

Le iscrizioni si confermano presso la sede del CAI UGET TORINO in Corso Francia n. 192 nei giorni mercoledì 13 Gennaio e mercoledì 20 Gennaio 2016, alle ore 21, consegnando:

- domanda di ammissione firmata in originale
- evidenza del pagamento della quota di partecipazione
- 1 fototessera
- certificato medico di idoneità alla pratica di attività sportive non agonistiche ed esibendo la tessera del CAI in regola con l'iscrizione per l'anno 2016.

L'iscrizione ai corsi della Scuola di Sci-Alpinismo del CAI UGET è riservata ai Soci CAI che abbiano compiuto il 18.mo anno di età alla data del 14 gennaio 2016.

Agli iscritti del corso base verrà consegnato, incluso nella quota, il manuale di tecnica sci-alpinistica del Club Alpino Italiano.

La quota non comprende le spese di trasporto, vitto, pernottamenti e mezzi di risalita.

La partecipazione al corso è subordinata al superamento della verifica su pista del 31 gennaio.

EQUIPAGGIAMENTO

Sono necessari: sci con attacchi specifici per lo sci-alpinismo, pelli di foca auto adesive, scarponi da sci-alpinismo, ARTVA (noleggiabile anche tramite la Scuola), pala e sonda. Per le gite primaverili piccozza, ramponi e imbragatura.

Approfondimenti e consigli per l'acquisto di materiale e attrezzatura verranno forniti in occasione della lezione teorica del 27 gennaio 2016.



Scuola di alpinismo e arrampicata Alberto Grosso

Importanti novità per la Scuola Alberto Grosso! La scuola ha cambiato nome: ora si chiama Scuola di Alpinismo e Arrampicata Alberto Grosso. Nuovo Direttore è stato nominato Giovanni Signore, mentre Guglielmo Finello è il nuovo Direttore Didattico.

Un ringraziamento speciale va a Luciano Bosso che è stato Direttore della Scuola per oltre trent'anni: siamo sicuri continuerà ad essere un punto di riferimento anche per il futuro della Scuola.

Gli Istruttori della Scuola di Alpinismo e Arrampicata Alberto Grosso

CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA 2015-2016

Dal 5 ottobre 2015 al 28 aprile 2016

Lunedì e giovedì 19÷20 oppure 20÷21 Palestra Oratorio Santa Giulia (P.za S. Giulia angolo via Balbo)

Il corso è aperto a tutti i soci CAI. Iscrizioni in palestra durante il corso. Obbligatorio presentare:

- modulo di iscrizione (da ritirare in segreteria oppure scaricarlo dal sito www.caiuguet.it)
- tessera CAI in corso di validità
- certificato medico per attività sportiva non agonistica

Rettifica

Alla pagina 4 del numero 5 di Settembre Ottobre 2015 vanno così rettificati alcuni errori: terzo capoverso, il riferimento è alle Guide della Valsusa, non Alttox.it; al sesto capoverso va sostituito il verbo "aveva" con "avevo".

Un anno stimolante

Quando per il numero di novembre-dicembre 2014 è stata creata la redazione del Notiziario, non vi erano grandi certezze, se non l'impegno dei partecipanti. Personalmente avevo intrapreso l'avventura preannunciando che non avrei potuto proseguire per più di un anno.

Il tempo per me si è quindi compiuto e voglio qui ringraziare il Direttivo che ha avuto fiducia nell'idea ed i redattori tutti che si sono sobbarcati l'onere di contribuire alla confezione dei vari numeri. Nonché Fusta Editore che ci ha concesso Cristina per l'apprezzata impaginazione e gli amici che si sono prestati nel nome del legame personale.

Abbiamo lavorato con entusiasmo, abbiamo creduto nell'iniziativa, abbiamo imparato molto. Personalmente ho vissuto un'esperienza unica, che ciascun redattore ha reso possibile.

Speriamo che i lettori abbiano apprezzato quanto fatto e che continuino a supportare il nostro giornale.

Matteo Guadagnini

Lutto

È giunta notizia in segreteria del decesso di Savina De Marchi, avvenuto lunedì 17 settembre. Savina, socia della nostra sezione dal 2001, ha frequentato le gite della commissione TAM e, più recentemente, le escursioni degli amici del Mercoledì. Ai familiari le più sentite condoglianze.

In ricordo di Luigi Dematteis

In agosto è deceduto a Rore di Sampeyre, ove risiedeva da anni, Luigi Dematteis classe 1929 maturità classica e laurea in ingegneria. Nel 1956 aveva fatto parte del gruppo guidato da Walter Bonatti che aveva compiuto la prima traversata delle Alpi riconosciuta ufficialmente dalla F.I.S.I. Così lo menziona Bonatti su "Le mie montagne": "... la squadra risultò così composta: ing. Luigi Dematteis di Torino, anni 28, valente sciatore-alpinista e ottimo esperto di topografia alpina...". Nel 1966 non poté partecipare al primo Raid Scialpinistico del Gruppo Scialpinistico (in quegli anni presidente del Gruppo era suo fratello Piero) con memorabile prima tappa di 2000 metri di dislivello e 16 ore di cammino, portando con sé due dei suoi sei figli Cecco e Giacomino di 11 e 7 anni. Si ricorda ancora la sua partecipazione alle sociali al Monte Bianco (1967) sempre con i figli Cecco e Giacomino e all'Adamello (1967) con l'avvicinamento, come tutti, in bicicletta. Nel 1974 è ancora con il Gruppo Scialpinistico nella traversata dei Monti Tatra. Nel 1975 scrive il primo volume di "Alpinia" (ed. Priuli & Verlucca) costituente vero e proprio trattato di etnografia sul mondo dell'alpe che va scomparendo e nel 1983 è direttore della collana, ancora edita da Priuli & Verlucca, "Quaderni di cultura alpina" di cui scrive svariati volumi sulle case contadine.

Riccardo Valchierotti

Lo sci e l'UGET Tutto ha un inizio!

di Riccardo Valchierotti

Il 4 ottobre del 1921 i tempi divennero maturi perché in seno alla nostra Uget si costituisse il "Gruppo Autonomo Schiatori UGET" formato in massima parte da ugetini provenienti dagli alpini che avevano appreso l'uso dello sci nel corso della grande guerra e si erano salvati dalla grande carneficina (dodici furono gli ugetini che persero la vita sui campi di battaglia).

Il gruppo ottenne, dal Comando del 3° Alpini, la concessione a titolo di prestito di venti paia di sci con relativi bastoncini da dare ai soci: in un'epoca in cui la pratica dello sci sembrava riservata ad una élite benestante, l'UGET al pari di altre associazioni escursionistiche quali la SEM di Milano, mosse i primi passi per rendere popolare questo bello e non facile sport.

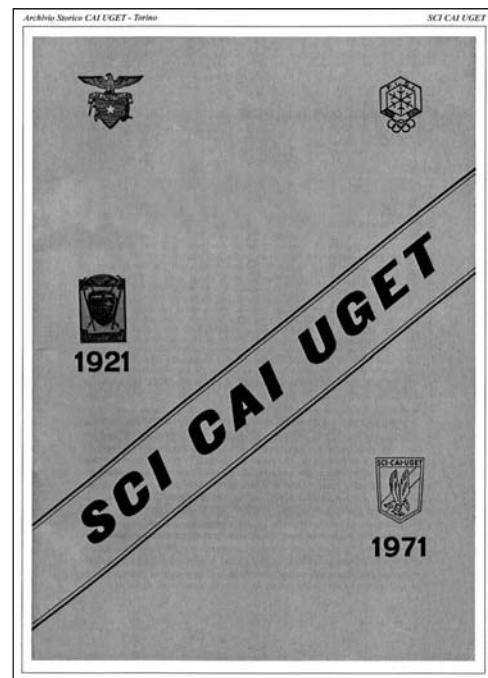
Purtroppo nell'inverno 1921/22 la neve si fece attendere e pertanto solo il 22 gennaio del 1922 si poté effettuare la prima Gita Sociale con destinazione l'Eremo - Bric della Maddalena (718 m). Ritrovo ore 7 alla Gran Madre di Dio e via per la strada S. Margherita e in un'ora e mezza i partecipanti arrivarono nei pressi dell'Eremo e qui si diede inizio alle prime esercitazioni.

A mezzogiorno il modesto albergo (si era nel 1922) in vetta al Bric della Maddalena ospitò la quarantina di affamati sciatori. Nel pomeriggio si aggiunsero altri dieci o dodici ugetini e dopo una

buona ora di nuovi esercizi sui campi di neve alle 17.30 tutti presero la via del ritorno. Già all'esordio il numero dei partecipanti fu pressoché identico a quello odierno delle gite Sociali del Gruppo Scialpinistico.

La seconda Gita Sociale si tenne il 5 febbraio successivo con meta il Rocca Corba (1464 m) in concomitanza con la seconda Gita Sociale UGET del 1922; gli sciatori pernottarono il sabato sera alla Borgata San Pietro e la domenica mattina salirono al Colle Brayda con esercitazioni in zona, quindi tutti insieme salirono alla Rocca Corba e scesero a Valgioie e Giaveno per prendere alle 18.15 il treno per Torino (non tutti sanno che sino agli anni 50 del secolo scorso esisteva un trenino Torino-Giaveno con partenza da via Sacchi). I partecipanti in totale risultarono 54; non è dato sapere quanti sciatori e quanti camminatori.

Dal 26 al 28 febbraio si tennero a Clavière i campionati nazionali di sci, cui nostri soci parteciparono. Non si hanno notizie dei loro piazzamenti. Notizia interessante: le gare femminili vennero vinte da Elsa Valobra dello Sky Club Torino. Subito dopo i campionati, la neo campionessa con altri compagni tra i quali il famoso Ottorino Mezzalama effettuarono la prima ascensione sciistica al Colletto X partendo direttamente da Clavières: Mezzalama voleva battezzare



il colletto col nome di "Colle Campionessa".

Sfogliando il Bollettino bimestrale UGET dell'epoca si può leggere come si tennero una seconda uscita al Bric della Maddalena ed un'altra al Frais e che successivamente ai i campionati di fine febbraio a Clavière non vi furono più sociali a causa della mancanza di neve (avveniva dunque già nel 1922).

Ancora dal medesimo Bollettino UGET si apprende che il 4 e 5 marzo tre ugetini effettuarono la traversata sciistica da Bardonecchia a Modane attraverso il Colle di Valle Stretta dopo un fortunoso bivacco nelle Grange di Valle Stretta causa chiusura rifugio.

Si era ai primordi, ma lo spirito dei soci sembra fosse lo stesso di oggi: passione, condivisione, divertimento.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

Capo redattore

Matteo Guadagnini

In redazione

Pier Felice Bertone, Guido Bolla, Matteo Poli, Bianca Compagnoni, Roberta Cucchiario, Giorgio Gnocchi, Ube Lovera, Silvio Novarino, Mara Piccinin, Gianni Rossetti, Silvia Tessa

Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

Stampa

Graph Art Manta

Testi, immagini, idee per il numero di gennaio-febbraio 2016 dovranno pervenire alla redazione entro il 15 novembre 2015

Info segreteria

Quota associativa CAI 2015

Ordinari € 47,50 - Familiari € 28,00

Giovane (dal 1998) € 16 - secondo socio giovane € 9

Giovani (18-25 anni) euro 28,00

Cinquantennali euro 30,50

Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure:

- versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET
- bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino.

Invio bollino a domicilio € 2

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

Tutti i soci

con bollino valido per l'anno in corso, ricevono le riviste e comunicazioni CAI sottoscritte nel modello

Privacy, buono gratuito per un pernottamento presso il rifugio G. Rey.

Sono assicurati per l'intervento del Soccorso Alpino e per gli infortuni in attività sociali.

Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

Orario apertura Segreteria

Martedì, Mercoledì, Venerdì 16-19; Giovedì 10-13 e 20-23; Sabato 10-13

Sottosezione di Trofarello - c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30